

Abstract del primo incontro, Arte e Poesia, 21 gennaio:

Il *Giocoliere* di Marino Marini del 1944 si colloca al centro di una “serie” che l’artista sviluppò a partire dal piccolo bronzo del 1932 (Milano, Museo Novecento). Se nel corso degli anni Trenta le sculture di Marino di analogo tema tradiscono riferimenti ai celebri precedenti pittorici Picasso del periodo rosa – nella scelta cromatica delle vesti a scacchi, ad esempio – evocandone anche la dimensione lirica e malinconica, le sculture degli anni Quaranta si fanno metafora di uno stato d’animo e di un sentire che accomuna altri artisti italiani.

Prendendo avvio dall’analisi di quest’opera e del ruolo che assume nel percorso artistico di Marino, l’intervento si propone come una ricognizione sul tema del giocoliere nella cultura artistica italiana tra le due guerre.

È noto – e messo in luce da Jean Starobinski in un testo divenuto ormai celebre – l’interesse catalizzato dal circo nella cultura artistica europea tra Otto e Novecento, attratta fin dal Romanticismo dal suo mondo intriso di contraddizioni. In un parallelismo spesso stringente con quanto avviene nella letteratura e nella poesia, i protagonisti del circo diventano per gli artisti metafora della loro condizione e del ruolo dell’arte nella società, in grado di spingersi oltre la realtà, oltre il quotidiano e borghese buon senso.

Sarà soprattutto con le avanguardie e con i movimenti tesi a scardinare i linguaggi accademici che il circo – lontano dal contesto aulico e borghese del teatro e dell’Opera – diventa luogo reale e metaforico di una nuova creatività. Così il funambolo, nel suo stare sospeso tra terra e cielo, e il giocoliere, nella sua – a volte drammatica – tensione e ricerca di equilibrio, si fanno metafora della creazione, e l’artista si immedesima in un «saltimbanco dell’anima», come si definisce il poeta Palazzeschi, un “giocoliere della parola”.

Un improbabile circo è protagonista del grande telero dipinto da Picasso nel 1917 per *Parade*, balletto scritto da Jean Cocteau con musiche di Erik Satie, opera che segna la fine del cubismo sintetico e uno snodo fondamentale nel recupero della figurazione.

Per Picasso, come per altri artisti anche italiani, l’indagare l’intimità più profonda dei personaggi del circo, in bilico tra gioia e tristezza, tra meraviglia e desolazione, si intreccia con la riflessione sulla tradizione formale, suggerendo uno degli aspetti più intriganti del cosiddetto “ritorno all’ordine”.

Il circo incarna allora il gusto per le metafore enigmatiche e inquietanti, per il senso allegro e malinconico che pervade l’opera dei protagonisti del cosiddetto “Realismo Magico”, ma anche per quell’atmosfera onirica e surreale che coinvolge pittori e poeti romani attivi tra anni Venti e Trenta.

Analizzando dunque pitture e sculture che restituiscano il clima in cui si muovono alcuni artisti italiani attratti da circo e giocolieri, si giungerà alle soglie degli anni Quaranta, chiudendo il cerchio, avendo evocato così il complesso contesto in cui nasce il *Giocoliere* di Marino Marini del 1944.

Biografie dell’incontro Arte e Poesia, 21 gennaio:

Lucia Mannini ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, e pubblicato volumi e saggi sull’arte italiana tra Ottocento e Novecento, con attenzione particolare alle arti decorative, alla storia del collezionismo e del “gusto”. Ha curato e co-curato mostre, tra le quali *Novecento sedotto. Il fascino del Seicento tra le due guerre* (2010-2011); *Le stanze dei Tesori. Collezionisti e antiquari a Firenze tra Ottocento e Novecento* (2011-2012); *Nelle stanze di Michelucci. Collezioni del Novecento* (2014); *Bellezza divina tra Van Gogh, Chagall e Fontana* (2014-2015); *Toscana ’900. Da Rosai a Burri. Percorsi inediti tra le collezioni fiorentine* (2014-2015). Dal 2005 ha seguito il coordinamento editoriale per il progetto di valorizzazione museale *Piccoli Grandi Musei*, assumendo il coordinamento scientifico del progetto per l’edizione 2012-2013 e per quella 2014-2015 (*Toscana ’900*). Dal 2014 ha collaborato con il FAI per il riallestimento di Casa

Campatelli in San Gimignano (inaugurata nel 2016).

Gaia Nanni nasce a Firenze nel 1981.

Attrice professionista da oltre quindici anni si occupa di ricerca teatrale. Formatasi al Teatro Puccini di Firenze esordisce in teatro nel 2000, continuando negli anni, insieme alla sua compagnia teatrale, con una particolare predilezione per la prosa contemporanea. Candidata ai premi UBU 2013 come Migliore Attrice.